

## Quattro «grandi» difendono il testo della Convenzione

Sono quattro i grandi paesi schierati sulla linea di mantenimento del testo uscito dalla Convenzione guidata dal francese Valéry Giscard d'Estaing. Germania, Francia, Gran Bretagna e Italia non vogliono riaprire il vaso di Pandora del progetto messo insieme in sedici mesi di difficile trattativa. A questo gruppo si sono uniti Belgio, Olanda e Lussem-

burgo. La presidenza italiana dell'Unione per bocca del ministro degli Esteri Frattini ha ribadito alla vigilia dell'apertura della Conferenza che «non ci saranno passi indietro né compromessi al ribasso che comportino arretramenti rispetto ai lavori della Convenzione». Il presidente francese Chirac ha messo in chiaro che non intende rimettere in discussione «l'equilibrio» raggiunto e su questo si è trovato in piena sintonia con Ciampi. Anche il cancelliere tedesco Schröder, nell'incontro di ieri con lo spagnolo Aznar, ha difeso il testo della Convenzione: «Chi vuole presentare emendamenti adesso dovrà spiegare la sua posizione e trovare una nuova intesa unanime».



## L'esercito dei «piccoli» chiede emendamenti

L'esercito dei piccoli paesi chiede modifiche al testo di Giscard. Tra loro ci sono anche Spagna e Polonia. L'Irlanda è con loro. Così come altri paesi dell'Est tra cui Repubblica Ceca, Slovacchia e Ungheria. Varsavia e Madrid puntano i piedi sul sistema di ponderazione dei voti nel Consiglio Ue, non vogliono cioè che si

modifichi il numero di voti che corrisponde più o meno alla popolazione. Il sistema previsto dalla Convenzione si affida invece ad una maggioranza semplice di Stati che rappresentino il 60% della popolazione europea. Inoltre i piccoli paesi chiedono di avere un commissario ciascuno e per questo hanno scritto una lettera a Silvio Berlusconi. La loro posizione è fortemente sostenuta dal presidente della Commissione che invoca anche di ridurre il campo delle materie in cui l'Unione decide all'unanimità. «Il progetto è buono al 90% - ha infatti sostenuto Romano Prodi - è possibile migliorarlo ancora».

# Costituzione, Europa divisa al summit di Roma

Domani si apre la Conferenza. Berlusconi promette una «bella figura» ma tra i partner è scontro

DAL CORRISPONDENTE Sergio Sergi

BRUXELLES Lui, Silvio Berlusconi, presidente di turno dell'Ue, si è preoccupato e s'è compiaciuto, anzi tempo, della «bella figura» che farà con i suoi ospiti. A conferma di una imbattibile predisposizione all'arredo d'interni piuttosto che al contenuto della Costituzione dell'Europa. Ieri ha compiuto l'ispezione dei luoghi - il palazzo dei Congressi dell'Eur, a Roma - dove domani si svolgerà, alla presenza dei capi di Stato e di governi di 25 Paesi, il summit d'avvio della Conferenza intergovernativa. Insomma: il negoziato che, se coronato da successo, consegnerà all'Unione la prima Costituzione che farà da sfondo eccezionale della campagna elettorale per il rinnovo del Parlamento europeo, a metà giugno del 2004. I luoghi stanno a posto, il presidente è stato molto contento e ha profuso di complimenti i realizzatori dei cambiamenti. A lui, in fondo, questo importa. Fare bella figura. Un'intenzione lodevole, però sempre smentita dai fatti. Ma è il negoziato che non sta a posto. Certo, è vero che se ne deve occupare, in primo luogo, il ministro degli Esteri, Frattini. Il quale ci mette tutta la sua buona volontà, tallonato a vista da Gianfranco Fini. Tuttavia, il problema è che la Conferenza è già un incendio. Ancora prima di cominciare. Hai voglia a dire, come si è affannato a ripetere proprio Frattini che, se dissenso ci deve essere, sia almeno «costruttivo». O che il «padre» del progetto di Trattato uscito dalla Convenzione, il francese Valéry Giscard d'Estaing, ormai fuori dalla trattativa, levi grida accorate del tipo «non c'è alternativa» al testo. I dimmentichi diminuiranno le possibilità di una ratifica, dei parlamenti o dei cittadini attraverso eventuali referendum.

Domani, all'Eur, si vedranno dapprima, in mattinata, i leader; nel pomeriggio toccherà ai responsabili delle diplomazie dare il calcio d'avvio alla trattativa. E il livello del conflitto tra gli Stati è alto. A volte camuffato da tradizionali espressioni di cortesia diplomatica, altre reso esplicito da una serie di rivendicazioni precise per il cambiamento del progetto, un testo che riunifica i trattati esistenti, che ingloba la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione, e che introduce alcune modifiche, anche

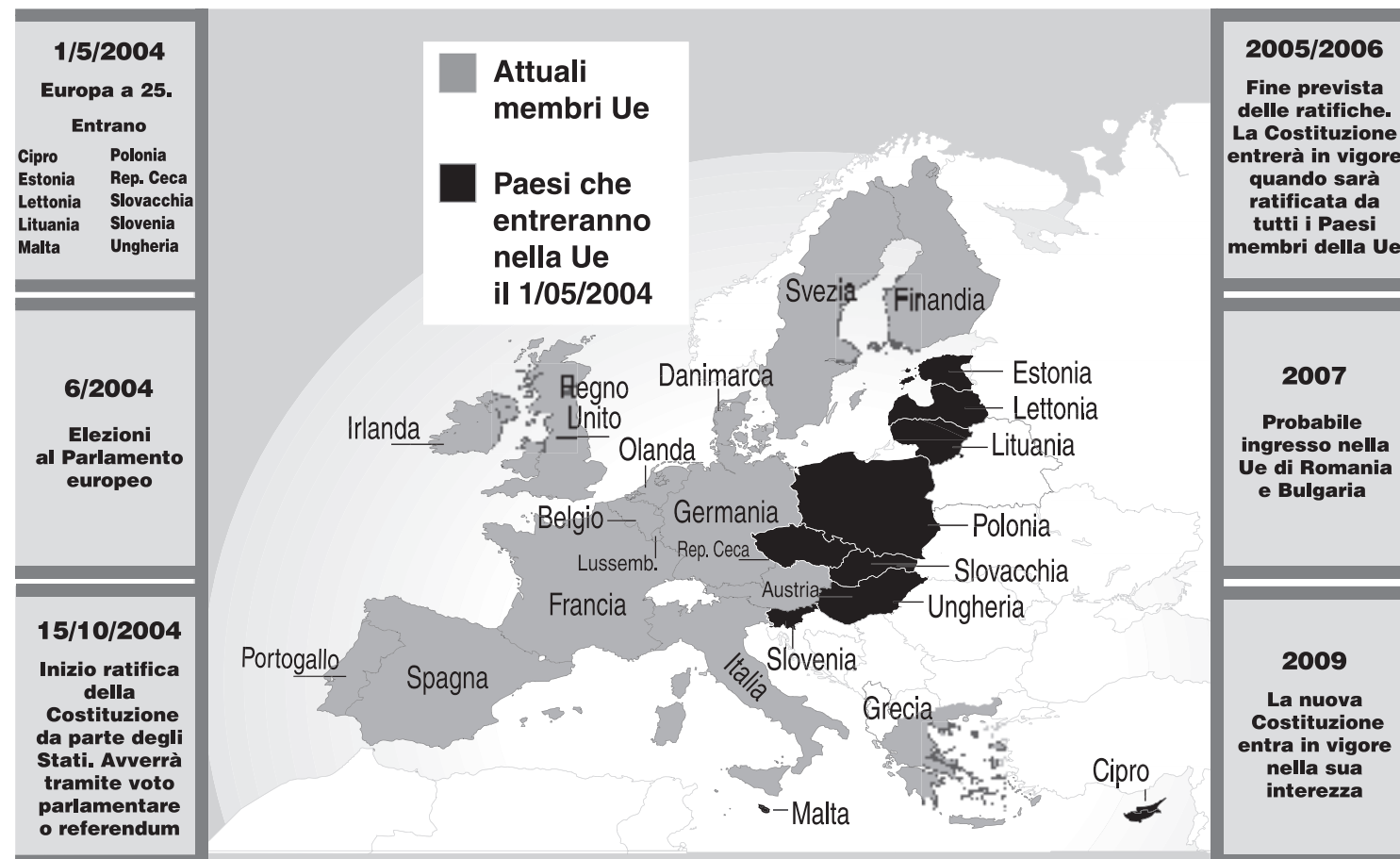
di rilievo, nell'ordinamento comunitario, con l'intenzione di far fronte all'allargamento ai dieci nuovi paesi, un evento che è ormai cosa fatta. Le posizioni sono, grosso modo, note. Ci sono quattro grandi Paesi - Germania, Gran Bretagna, Francia e Italia - schierati sulla linea del mantenimento pressoché attuale del progetto. Valgono, per tutti, le parole del ministro francese, Dominique de Villepin: no al «détachement» dell'opera tessuta in sedici mesi dalla Convenzione. A loro, con alcune sfumature peraltro non di poco conto, si sono aggiunti i tre paesi del Benelux (Belgio, Olanda e Lussemburgo). Il resto è bagarre. È sfida aperta. È l'esercito dei piccoli paesi che si fa avanti. Con alla testa due «mezzi grandi»: la Spagna membro effettivo e la Polonia, il più grande dei candidati che entreranno ufficialmente il 1 maggio del 2004. Ma che già partecipano, a pieno titolo e

La Costituzione dell'Unione europea dovrebbe essere approvata dalla Conferenza intergovernativa che inizia a Roma i suoi lavori domani. La «Cig» si riunirà a livello dei capi di Stato o di governo di 25 paesi (gli attuali 15 membri dell'Unione più i 10 che entreranno il 1 maggio 2004) e dei ministri degli Esteri. La «Cig» segue la Convenzione, l'assemblea di 207 rappresentanti, tra titolari e supplenti, nominata

al Consiglio europeo di Laeken nel dicembre del 2001. La Convenzione ha lavorato dal 28 febbraio 2002 al 10 luglio 2003 e ha approvato un progetto di trattato costituzionale diviso in 4 parti. La Convenzione è stata presieduta da Valéry Giscard d'Estaing, ex presidente francese, che si è avvalso della collaborazione di due vice presidenti, l'italiano Giuliano Amato e il belga Jean-Luc Dehaene. La Convenzione ha

lavorato su impulso di un «presidium» composta da Giscard d'Estaing più 12 rappresentanti scelti tra Parlamento europeo, parlamenti nazionali, Commissione europea e governi nazionali. Il rappresentante del governo italiano è stato il vice premier, Gianfranco Fini. Il ministro degli Esteri, Franco Frattini, lo sostituirà nel negoziato della «Cig». Altri italiani che hanno partecipato alla stesura del progetto di

Costituzione sono: i parlamentari nazionali Lamberto Dini, Marco Follini, Valdo Spini e Filadelfio Guido Basile; i parlamentari europei Cristiana Muscardini, Elena Paoletti e Antonio Tajani; il rappresentante supplente del governo, Francesco Speroni; il rappresentante del Comitato delle Regioni, Claudio Martini (presidente della Toscana) e l'ex segretario della Cei (Sindacati europei), Emilio Gabaglio.



**1/5/2004**  
Europa a 25.  
Entrano  
Cipro, Estonia, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Rep. Ceca, Slovacchia, Slovenia, Ungheria

**6/2004**  
Elezioni al Parlamento europeo

**15/10/2004**  
Inizio ratifica della Costituzione da parte degli Stati. Avverrà tramite voto parlamentare o referendum

**2005/2006**  
Fine prevista delle ratifiche. La Costituzione entrerà in vigore quando sarà ratificata da tutti i Paesi membri della Ue

**2007**  
Probabile ingresso nella Ue di Romania e Bulgaria

**2009**  
La nuova Costituzione entra in vigore nella sua interezza

## Le altre cinque Conferenze

Con l'appuntamento dell'Eur, l'Italia segna un record assoluto tra i partner europei: di sei Cig, ben 5 sono state avviate da presidenze di turno italiane. La prima, decisa dal Consiglio europeo di Milano si aprì il 9 settembre 1985 sotto Presidenza italiana e si chiuse a Bruxelles il 28 febbraio 1986 con l'adozione dell'ATTO UNICO EUROPEO. Da Roma, in due vertici successivi, nell'ottobre e nel dicembre del 1990, vengono lanciate la seconda e la terza Conferenza intergovernativa che approdano all'approvazione (da parte dei 12) del TRATTATO DI MAASTRICHT (1991, firmato il 7 febbraio 1992). 4 anni dopo Maastricht, il 29 marzo 1996, dal Lingotto di Torino parte la quarta Cig che si chiude il 17 giugno 1997 con l'adozione del TRATTATO DI AMSTERDAM. La quinta Cig si apre il 14 febbraio 2000 e si chiude a Nizza l'11 dicembre dello stesso anno con la Dichiarazione sul FUTURO DELL'EUROPA. Da domani il via alla sesta.

la validità di apportare delle modifiche al progetto. È consapevole del rischio di uno scontro - che non vuole né ricerca - ma ha suggerito che almeno si metta mano alla parte che ancora impone un rigido meccanismo di modifica della Costituzione. «Il progetto è ottimo al 90%», ha detto davanti al Parlamento europeo, «è possibile migliorarlo ancora». Sia assegnando un commissario, dopo il 2009, a tutti i paesi, sia riducendo, almeno sensibilmente, il campo dove si applica il voto all'unanimità. Una posizione condivisa, per esempio, dal presidente della commissione Affari costituzionali, Giorgio Napolitano, il quale è d'accordo che non si debba smantellare l'accordo raggiunto ma, al tempo stesso, sostiene la necessità di prevedere una possibilità di revisione «a maggioranza rafforzata» del Trattato.

La Conferenza si apre con ultimi tentativi di avvicinamento. Ma senza troppi ottimismo. Ieri a Berlino, Aznar e il cancelliere tedesco Gerhard Schröder hanno constatato che tra i due paesi restano differenze sul contenuto del progetto. E anche sull'andamento della Conferenza. Il ministro degli Esteri, Joschka Fischer, non ha mancato di confidare ai più stretti collaboratori di temere un fallimento se si dovesse sfilare questo o quel tema dall'impianto generale della Costituzione. Alla vigilia circolano anche vari documenti. Ce n'è uno della Polonia che propone anche l'inserimento dei «valori cristiani» nel testo. Il ministro Frattini, con logica non si sa quanto stringente, ha detto che l'Italia si batterà per un veloce cammino della Turchia verso l'Unione e che la presidenza, per quanto sarà possibile, si batterà perché, come

«fatto storico» siano richiamate le radici giudaico cristiane dell'Europa nella Costituzione. Il britannico Tony Blair, peraltro, non resterà con le mani in mano. Già dovrà subire l'inserimento della Carta dei diritti, un testo fortemente osteggiato. In un documento preparatorio, un «libro bianco» redatto all'inizio di settembre, il governo di Londra ha preannunciato di volere eliminare dal testo ogni riferimento alla politica di difesa che faccia ombra alla

Nato o agli Stati uniti. E si opporrà ad ogni tentativo di armonizzazione nel campo fiscale e per la creazione del Pm europeo. Come si vede, la carne al fuoco non manca. E già dalle prime battute, con molta probabilità, si potrà capire che aria tira sul progetto. Il prossimo test sarà ravvicinato: il 22 ottobre a Strasburgo. Quando Berlusconi si è impegnato a riferire sull'avvio della Conferenza.

Non c'è ottimismo all'apertura del vertice Madrid e Berlino hanno ammesso divergenze

## I cardini della Costituzione

### ARTICOLO 21

**PRESIDENTE UE.** L'Unione avrà un presidente del Consiglio europeo (formato dai capi di Stato o di governo dei Paesi membri) eletto a maggioranza qualificata e per un periodo di due anni e mezzo, rinnovabile una volta. Il presidente non potrà esercitare un mandato nazionale. Questa figura pone termine alla presidenza a rotazione, ogni semestre. Il suo compito sarà di preparare e condurre i summit europei in cooperazione con la Commissione, rappresentare l'Unione a livello internazionale nella politica estera e sicurezza comune, senza pregiudicare i compiti e le responsabilità del ministro degli Esteri dell'Unione.

### ARTICOLO 27

**MINISTRO ESTERI.** Una figura del tutto nuova dell'Unione. Il ministro è nominato dal Consiglio europeo che delibera a maggioranza qualificata con l'accordo del presidente della Commissione. Il ministro diventa automaticamente vice presidente della Commissione. Il responsabile della diplomazia dell'Unione guida la politica estera, fa proposte per questa politica e le attua su mandato del Consiglio dei ministri. In seno alla Commissione, il ministro ha l'incarico delle Relazioni esterne e del coordinamento degli altri aspetti dell'azione esterna dell'Unione.

### ARTICOLO 25

**LA COMMISSIONE E IL SUO PRESIDENTE.** La Commissione, che mantiene il suo ruolo di proposta legislativa, sarà composta, dal 1° novembre del 2009, dal presidente, dal ministro degli Esteri e da 13 commissari scelti per 5 anni in base a un sistema di rotazione «in condizione di parità tra gli Stati membri». Il presidente della Commissione nomina dei commissari «senza diritto di voto» provenienti da tutti gli Stati. Il presidente è proposto dal Consiglio europeo ed eletto dal Parlamento a maggioranza. La Commissione risponde «collettivamente» al Parlamento europeo. Un commissario rassegna le dimissioni se il presidente glielo chiede.

### ARTICOLO 19

**IL PARLAMENTO.** Insieme al Consiglio dei Ministri (il progetto prevede un Consiglio specificamente con funzioni legislative, separato dai Consigli tematici) il Parlamento ha il compito di approvare le leggi europee (non più direttive), esercita la funzione di bilancio e di controllo politico. Eletto (ormai dal 1979) a suffragio universale e per 5 anni, può essere composto, al massimo, di 736 deputati. In vista delle elezioni del 2009, il Consiglio europeo potrà modificare la composizione che sarà valida a partire dalle successive consultazioni. Il Parlamento elegge un suo presidente e un ufficio di presidenza.

### ARTICOLO IV-1

**I SIMBOLI DELL'UNIONE.** La bandiera è confermata: un cerchio fatto di dodici stelle dorate su uno sfondo blu. L'Ue ha un motto: «Unità nella diversità». E anche il suo inno: resta, infatti, l'Inno alla gioia della nona sinfonia di Ludwig van Beethoven. Questo articolo precisa anche che la moneta dell'Unione è l'euro (il particolare è curioso poiché non tutti i paesi membri hanno adottato o adotteranno la moneta unica). Il giorno in cui si celebra l'Unione europea è il 9 maggio.

### ARTICOLO 40

**LA DIFESA.** La politica di sicurezza e difesa comune dell'Unione di una «capacità operativa» ricorrerà a mezzi civili e militari. L'Unione può avvalersi di questi mezzi per lo svolgimento di missioni all'esterno del proprio territorio per garantire il mantenimento della pace, la prevenzione dei conflitti e il rafforzamento della sicurezza internazionale secondo i principi della Carta dell'Onu. La politica di difesa europea «non pregiudica» il carattere specifico della politica di taluni Stati e «rispetta» gli obblighi che derivano dall'adesione alla Nato. Viene istituita un'Agenzia europea per gli armamenti.

con diritto di veto, al negoziato sulla Costituzione. Incoraggiati, ovviamente non in maniera esplicita, dall'Irlanda che tanto vorrebbe scappare al governo Berlusconi la conclusione, nel prossimo semestre, della Conferenza.

Una «Cig» tranquilla non sem-

bra in vista. Quattro primi ministri dell'est si sono incontrati alla vigilia. Nei pressi di Praga, hanno discusso la loro strategia, il premier polacco Leszek Miller, il ceco Vladimir Spidla, lo slovacco Mikulas Dzurinda e l'ungherese Peter Medgyessy. «Chi non combatte, non

vince», ha sintetizzato Miller. E Spidla ha messo le cose in chiaro: «Il negoziato deve essere sostanziale». Le richieste sono esplicite: intangibilità del cosiddetto sistema ponderato dei voti nel Consiglio Ue, così come stabilito a Nizza nel 2000. La Polonia, alleata di ferro alla Spagna

di José Maria Aznar, non vuole che si modifichi il numero di voti che corrisponde, più o meno, alla popolazione. Il fatto è che tre anni fa i due paesi strapparono un «peso» specifico maggiore e, adesso, non intendono rinunciare a favore di un sistema, previsto dal progetto della Convenzione, che si affida ad una maggioranza semplice di Stati che rappresentino il 60% della popolazione dell'Unione. Questa è una delle grane più grosse del negoziato. Insieme alla richiesta di tutti i piccoli paesi (eccetto la Lettonia che non ne fa un problema di vita o di morte se sarà rispettato un criterio di eguaglianza) che pretendono un commissario ciascuno. Una posizione, questa, incoraggiata fortemente dal documento della Commissione di Romano Prodi (l'esecuzione di Bruxelles partecipa alla «Cig» con il presidente e i commissari Michel Barnier e Antonio Vitorino). Prodi ha più volte sostenuto

## Le organizzazioni non governative chiedono più attenzione ai diritti

Decine di organizzazioni non governative (Ong) che si occupano di asilo, immigrazione, giustizia penale e diritti umani, tra le altre Amnesty International e Medici senza frontiere, hanno reso pubblico un documento congiunto, indirizzato alla Conferenza intergovernativa, in cui illustrano le proprie preoccupazioni sul progetto di Costituzione europea e sollecitano una maggiore attenzione della Conferenza stessa. Nel documento si chiede alla Cig «di premere per il pieno rispetto dei fondamentali diritti umani e dedicare la necessaria attenzione alle carenze presenti nella parte III del progetto di Costituzione, in materia di

immigrazione, asilo, cooperazione giudiziaria e cooperazione di polizia. Senza un preciso chiarimento, infatti - si afferma nel documento - alcune disposizioni rischiano di essere male applicate e di abbassare gli attuali standard in materia di libertà, sicurezza e giustizia». Tra i vari punti sollevati dalle Ong nel documento, figurano: la gestione dei flussi di asilo; il Procuratore europeo e un sistema coerente di norme di procedura penale europea, con adeguate garanzie per i diritti della difesa e di un'adeguata rappresentanza legale; una cooperazione giudiziaria in materia penale fondata su un meccanismo indipendente di verifica e controllo.

All'Eur è tutto pronto per accogliere i capi di Stato e di governo di 25 paesi Ma il negoziato è in salita